

Al convegno degli inquilini

Preciso impegno di lotta per l'equo canone

Due proposte di legge di iniziativa popolare. La battaglia per la autoriduzione dei fitti. Stamane manifestazione al cinema Brancaccio

Nota Filea-CGIL

polemica con l'Ance

E' lo Stato che deve fare case a basso costo

Il padronato cerca di aggirare la lotta portata avanti dai lavoratori per la riforma urbanistica e la casa, questo è il giudizio della Federazione lavoratori edili (FILEA-CGIL) circa le posizioni scaturite dall'assemblea dell'Associazione nazionale costruttori (ANCE) che si è tenuta a Roma mercoledì scorso.

Per questo, osserva la FILEA, i rappresentanti del padronato al posto dell'equo canone chiedono dei sussidi-cassa per la parte più povera della popolazione, allo scopo di consentire alla speculazione immobiliare di continuare lo sfruttamento del mercato delle abitazioni di cui osserva la FILEA-CGIL.

Quindi, necessità di un controllo pubblico generale sui suoli mediante «una riforma urbanistica basata sulla separazione del diritto di proprietà dal diritto di edificazione» da concedere in armonia con le previsioni degli strumenti urbanistici.

La FILEA-CGIL respinge come terrorista il tentativo del padronato di presentare la situazione attuale dell'edilizia come catastrofica. Ciò serve loro per spingere i finanziamenti. Le difficoltà attuali possono essere rapidamente superate con l'immediata attuazione delle intese raggiunte con i Sindacati.

Riunione a Cagliari dei capicorrente

La DC sarda: non si può tornare al centro-sinistra

Come alternativa, in luogo del bicolore DC-PSI, si prospetta una coalizione col partito sardista con un programma fortemente autonomistico — Appello del PCI al movimento delle masse

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 5. La riunione dei capicorrente democristiani, presieduta dal segretario regionale onorevole Deffanti, si è conclusa col rifiuto di riesumare il centro sinistra in Sardegna. Le preoccupazioni di Fiorani e di Colombo — è stato affermato — non possono costringere la DC isolana di rinviare le decisioni prese a grande maggioranza per una svolta politica.

Allo stesso tempo, però, i «leaders» sardi della DC vanno ricercando soluzioni che consentano di non rompere con la direzione nazionale. La formula del bicolore col PSI viene ancora largamente sostenuta ma, come seconda ipotesi, non si escludono altre vie, purché diverse dal centro sinistra. In questo ambito si andrebbe verso un bicolore col PSDA, sulla base di un programma avanzato e caratterizzato in senso autonomistico.

Tutti i senatori comunisti sono impegnati ad essere presenti SENZA ECCEZIONI alle sedute del Senato, ad iniziare dalla seduta antimeridiana di mercoledì 9 dicembre.

Un ampio schieramento reclama nuovi equilibri politici

SI DIMETTE A PALERMO LA GIUNTA CIANCIMINO

La decisione dopo il ritiro degli assessori dc Alaïmo e Reina, cui è seguito quello dei rappresentanti del PRI — I sindacati protestano contro la modificazione dell'istituto autonomistico — Iniziativa PCI per l'immediata soluzione positiva della crisi

I congressi di sezione del P.C.I.

Oggi si terranno le assemblee congressuali nelle seguenti sezioni del PCI: PALERMO — Borgo: Parisi, Catalafani; S. Maria; Missina; (comune di Missina); Rivea; TARANTO — Migliarese: Nino Li Polito; Montezzi; Sperticchio; S. Marzano; Spataro; Manduria; Caputo; Laterza; Gambiara; CAGLIARI: Selargus; Altana; Pula; Ragno; Cantarano; Cortu; Sanvito; Cossu; Collinas; Monti; CATANIA — Grima: Gugliemmo; ANCONA — Ostra: Mancinelli; Corinaldi; Fabretti; ATMI: Lucantoni; Ferris; Maggino; Loreto; Bonaccorsi; MACERATA — Tolentino: Antonini; CORI MONTE: D'Alessio; Sermoneta: S. Zilati; Sabaudia: Filosi; ENNA — Nicosa: Assoro e Valguarnera; FIRENZE — Dicomano: Pretesi; Bassa: Andriani; TRAPANI — Castelvetrano: Giacalone; S. Vito: Verano; Castellammare: Giacalone; Gibellina: Bellafiora; PISA — Oraticcio: Di Puccio; AVELLINO — Cervinara: Adamo; Grottaferrata: Grasso; Mito Irpino: Centro e Rotondi; LIVORNO — Salvano: Agrigento — Sambuca: Campolillo; MATERA — Ferrandino: Pace; Pisticci: Sciavo e Notarangelo; Montalbano: Zaccardi e Petruselli; POTENZA — Barangiano: Scitari; Pietragallo: Altamura; Castelluccio Inferiore: Savino; NAPOLI — S. Giovanni: Geremeca e Visca; Gragnano: Scippa; Poggiorella: La Picciarella e Ranieri; Quadri: Alimov e Davò; Cappella Cangiani; ROMA — Aurelia: Ferrara; Nomentano: R. Vitale; S. Basilio: Nannuzzi; Mazzini; Pelosa; Gordani; Costa; Colfiorito: Terrile; Furia; Tolla; Nina Borzuso; Nemi; Fagnolo; Cava di Selci; Peptoni; FROSINONE — Amalena: Pietrobbono; Esperia; Assanese; S. Elio; Mancini; Arpa; Noci; Alatri; Notalcino; Corchiano; Mignoli; Belmonte; Di Giorgio; Morlo; Ramondino; Castellini; Lussarella; Valle S. Magni; Chiampino; Villa S. Lucia; Di Nuzzo; Gallinoro; Pellegrini; LUCCA — Castelnuovo Garfagnana (ore 9): Colonna; Bagni di Lucca; (ore 15): Colonna.

Non è valse, dunque, a salvare la giunta comunale DC-PRI-PSU neppure la crisi del governo quadripartito siciliano aperta da fanfani dorotei, repubblicani e socialdemocratici per evitare l'approvazione da parte della maggioranza del parlamento regionale di una mozione comunista di condanna e di sospensione del sindaco Vito Ciancimino.

Ed ecco come si è giunti alla resa di Ciancimino. Formalizzando, infatti la decisione comunicata al segretario del partito Forlani (che l'aveva ugarata), due assessori dc, Alaïmo e Reina, si sono questo irrevocabilmente dimessi rimettendo gli incarichi al signor Ciancimino e invitandolo — precisa un comunicato congiunto delle due correnti — a convocare il consiglio comunale per la dimissione dell'intera giunta.

La decisione voluta anche significare una risposta positiva e polemica all'iniziativa del PRI di cui è chiara la collocazione avventurista.

Solo parecchie ore dopo l'annuncio delle dimissioni di Alaïmo e Reina i repubblicani si decidevano a concretare l'annuncio diramato ieri sera del ritiro delle loro delegazioni in seno alle Giunte comunali e provinciale. Anomale e provinciale.

Simultaneamente le giustificazioni dell'atteggiamento dei repubblicani adottate oggi, con versando coi giornalisti, dal vice segretario del PRI Battaglia, che è piombato a Palermo per coordinare le grandi manovre lamalfiane. Le dimissioni delle Giunte — ha sostenuto — vorrebbero significare che non è nostra intenzione sostenere ad ogni costo i tripartiti Ciancimino e Sturzo. Il che è precisamente ciò che il PRI ha tentato di fare fino all'ultimo, e sino a provocare la crisi regionale.

Nella stessa linea si colloca poi il tentativo di Battaglia di scendere in crisi siciliana come un atto necessario per bloccare il tentativo di «rivoluzione» gli attuali equilibri politici proponendo uno schema conciliare in alternativa a quello dei quadripartiti di centro sinistra, quando invece tutti sanno che si è lavorato accanitamente — proprio da parte di La Malfa, di Gioia di Gullotti — per funzionare il quadripartito come scudo a Ciancimino, e che è di fronte a questa operazione che esso si è clamorosamente miseramente sciolto.

Quando scarse siano le possibilità di rimanere insieme i cocci lo ha dimostrato lo stesso Battaglia dichiarando che questa sera che condizione pregiudiziale per la ricostituzione del quadripartito alla Regione siciliana è «un chiarimento generale dell'atteggiamento del Psi» e testimonianza d'altra parte l'insistenza con cui un largo schieramento di forze — tutte le sinistre dc, la corrente di Colombo-Andreotti, i «Avanti!», il movimento giovanile dc che in Sicilia il superamento del quadripartito ed equilibri politici più avanzati.

E' questo anche il tema di fondo di una importante presa di posizione unitaria delle segreterie regionali della CGIL, CISL e UIL che, nella riunione di lunedì 4 dicembre, ha respinto la proposta di un «accordo» di «una linea comune per respingere l'attacco all'autonomia» il nostro partito chiama soprattutto la classe operaia, i contadini ed i pastori, gli studenti — che in questi giorni stanno dando vita a lotte imponenti a Cagliari, Sassari, nei bacini minerari e nelle zone interne — a continuare a sviluppare il movimento per cambiare il corso politico ed economico regionale.

g. p.

Grave decisione del governo

Respite leggi delle Regioni umbra e pugliese

La presidenza del Consiglio ha deciso di rinviare le leggi con cui i Consigli umbro e pugliese avevano «desinstituito» la materia delle indennità ai propri presidenti, membri di giunta e consiglieri.

Colombo dice che tali leggi sono illegittime giacché le libertà prima dell'approvazione degli Statuti.

La cosa, al di là del fondamento giuridico formale, sta solo a sottolineare una volontà limitativa dei poteri regionali nella fase iniziale creando una situazione di ingiustizia con la privazione di un adeguato risarcimento finanziario a lavoro di consiglieri e assessori. Inoltre si obietta che le due leggi non prevedono un diretto rapporto tra entità dell'indennità ed effettiva presenza dei consiglieri alle sedute, visto la legge Scelba del '53 (e che la pretestuosità della decisione viene manifestata giacché è generale convincimento che quella legge va letta e di fatto sta per esserlo).

Giorgio Frasca Polara

« Corsi integrativi » e nuovo calendario scolastico

Charimenti sul Ddl scuola approvato giovedì scorso dal Consiglio dei ministri sono stati formati dal ministro della Pubblica Istruzione, on. Misasi.

Sui corsi integrativi, Misasi ha dichiarato che essi si riferiscono ad una parte soltanto della popolazione scolastica, cioè ai ragazzi che frequentano la scuola superiore. Il nuovo sistema previsto nel disegno di legge — ha precisato il ministro — opera una netta distinzione fra scuola dell'obbligo e istruzione secondaria superiore. Per la fascia dell'obbligo, che comprende la scuola elementare e i primi tre anni della scuola media si prevede un'articolazione di corsi integrativi alla fine dell'anno, per quegli alunni guidati dal consiglio di classe bisognosi di ulteriori cure e approfondimenti in una o più discipline.

Per quanto riguarda le date di apertura e chiusura dell'anno scolastico, l'on. Misasi ha affermato che «si è tenuto opportuno demandare all'ormai prossima ministero l'istituzione di una linea delle lezioni nonché della organizzazione dei corsi in tetra via, per consentire un maggiore approfondimento ed anche una maggiore elasticità di scelta, che possa tener conto anzitutto della esigenza di non ridurre, ma anzi possibilmente di allungare la durata della scuola». L'abolizione della sessione autunnale potrà consentire di anticipare, sia pure di poco, l'inizio delle lezioni, ma una maggiore durata dovrà guadagnarsi probabilmente nel mese di giugno.

I sindacati CISL e UIL aderenti alla CGIL, sono andati presso in esame, nel corso di riunioni congiunte, le circolari del ministro Misasi relative alle assemblee degli studenti e alla partecipazione delle famiglie ad alcune fasi della vita scolastica ed il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri sull'ordinamento scolastico.

I tre sindacati affermano che le assemblee dei genitori e degli studenti «non hanno alcun potere di incidere sulle scelte scolastiche, sono chiuse, non sovrane, non possono condizionare e respingere l'ordine del giorno». Le organizzazioni sindacali proprio perché richiedono una partecipazione effettiva e piena di tutte le forze sociali alla vita scolastica e rispondono al modo in cui è stato realizzato un principio per altro positivo.

Nel valutare negativamente l'assenza del sindacato da tali assemblee «si respinge il tentativo di usare il collegio dei docenti in ogni scuola assente, presentando le rivendicazioni degli studenti; approvazione da parte della GPA dello stanziamento deliberato dalla Provincia per garantire la gratuità dei trasporti degli studenti pendolari, per la quale delibera c'era già stato l'intero tra il prefetto e il presidente della Provincia e l'assessore alla pubblica istruzione; approvazione da parte della GPA degli stanziamenti deliberati dalle amministra-

zioni comunali e provinciali per assicurare una media sc. cittadina ai pendolari, costretti a rientrare nel pomeriggio a scuola; abolizione delle tasse scolastiche.

Successivamente il corteo ha raggiunto il teatro Guido riempiendolo completamente. Dopo che uno studente ha espresso la condanna a nome del comitato di agitazione per il tentativo di provocazione fascista, si è sviluppato un intenso dibattito sulle forme con cui portare avanti la lotta nel prossimo futuro.

All'assemblea erano presenti anche l'assessore alla pubblica istruzione del Comune di Livorno, che ha confermato l'impegno degli Enti locali di portare avanti insieme agli studenti la battaglia per un effettivo diritto allo studio e un membro della segreteria della Camera del Lavoro che ha parlato a nome delle tre organizzazioni sindacali.

Sardegna: documento unitario delle organizzazioni giovanili

CAGLIARI, 5. Con un imponente sciopero generale in tutti gli istituti medi è continuata oggi a Cagliari la lotta degli studenti, cui si sono affiancati i insegnanti intervenendo in iniziative concrete e non già esclusivamente in parole nuove; così si pronunciano in un documento comune i responsabili regionali e provinciali dei partiti autonomisti. A questo proposito i movimenti giovanili del PCI, del PSIUP, della DC, del PSI del PSDA e delle ACLI hanno chiesto che venga indetta dalla Regione sarda una Conferenza regionale sulla scuola «quale momento di precisazione di una nuova politica regionale che valga a recuperare la scuola come terreno di reale formazione dei giovani, di aggancio con i problemi economici e sociali dell'isola».

I movimenti giovanili chiedono insomma «una scuola inserita in un complesso generale nel quale sia realizzato pienamente il diritto allo studio e venga assicurata una stabile occupazione».

La lotta degli studenti medi si sviluppa sempre in forme diverse, in numerose città italiane. Nonostante sensibili differenze tra una città e l'altra, le rivendicazioni tendono in genere alla affermazione di un diritto allo studio partendo da esigenze immediate (trasporti gratuiti, abolizione delle tasse, ecc.), alla qualificazione degli studi, alla

Realizzazione di rapporti democratici all'interno della scuola e perciò contro i limiti al diritto di assemblea contenuti nella circolare del ministro Misasi.

A BARI sono occupati i 15 istituti medi superiori, mentre in altri quattro sono in corso assemblee permanenti.

A TRIESTE è stato deciso di continuare l'occupazione in tutte le scuole medie superiori insediati nel dicembre.

A TERNI gli studenti degli istituti medi superiori hanno disertato le lezioni per protesta contro la circolare del ministro Misasi che pone seri limiti alle assemblee nelle scuole. Un corteo ha protestato davanti al Provveditorato. Una delegazione è stata poi ricevuta alla Provincia. Gli studenti si sono poi recati in aula per esprimere solidarietà agli operai che lo occupano da ben cinque mesi dopo i licenziamenti in blocco decisi l'estate scorsa.

In provincia di AVELLINO gli insegnanti elementari della baronia, dopo una manifestazione di protesta, hanno occupato l'edificio scolastico di Vallata. Alla protesta partecipano soprattutto gli insegnanti disoccupati e non di ruolo. In un volantino i manifestanti chiedono il «diritto al lavoro e allo studio, la generalizzazione del doposcuola in previsione dell'istituzione della scuola a tempo pieno ed il collocamento a ripasso dei maestri di ruolo a 55 anni».

A MODENA si è avuta una grave misura repressiva. Settecento studenti dell'istituto per geometri «Guarini» che conta circa un migliaio di iscritti, sono stati sospesi per cinque giorni. Questa è la seconda smentita elementari che agli scioperi e alle assemblee delle settimane scorse, che tra l'altro avevano ottenuto la soppressione dei doppi turni.

DEL 5 DICEMBRE 1970 Enalotto

Table with 5 columns: City, 1st, 2nd, 3rd, 4th, 5th, 6th, 7th, 8th, 9th, 10th, 11th, 12th. Rows include Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Verona, Napoli (2° estratto), Roma (2° estratto).

Monte premi 67.080.099 lire. Al due 12 lire 13.416.000; agli 11 lire 268.300; ai 10 lire 21.600.

Viareggio 11-12-13 dicembre HOTEL ROYAL

CONVEGNO NAZIONALE DELL'A.N.C.I. Sul tema: «LA RIFORMA TRIEUTARIA E I SUOI RIFLESSI SULLA FINANZA LOCALE»



Un momento della manifestazione degli studenti di Cagliari (Telefoto)

CGIL-CISL-UIL: « E' assente dai provvedimenti governativi ogni proposito di democratizzazione »

I sindacati criticano le misure per la scuola A Livorno e Cagliari gli studenti in sciopero

Adesione degli insegnanti agli scioperi generali per le riforme - I giovani comunisti, dc, del PSI, del PSIUP e delle ACLI hanno chiesto al presidente Giagu che la Regione sarda promuova una conferenza sulla scuola - La situazione nelle altre città

La lotta degli studenti medi si sviluppa sempre in forme diverse, in numerose città italiane. Nonostante sensibili differenze tra una città e l'altra, le rivendicazioni tendono in genere alla affermazione di un diritto allo studio partendo da esigenze immediate (trasporti gratuiti, abolizione delle tasse, ecc.), alla qualificazione degli studi, alla

Realizzazione di rapporti democratici all'interno della scuola e perciò contro i limiti al diritto di assemblea contenuti nella circolare del ministro Misasi.

A BARI sono occupati i 15 istituti medi superiori, mentre in altri quattro sono in corso assemblee permanenti.

A TRIESTE è stato deciso di continuare l'occupazione in tutte le scuole medie superiori insediati nel dicembre.

A TERNI gli studenti degli istituti medi superiori hanno disertato le lezioni per protesta contro la circolare del ministro Misasi che pone seri limiti alle assemblee nelle scuole. Un corteo ha protestato davanti al Provveditorato. Una delegazione è stata poi ricevuta alla Provincia. Gli studenti si sono poi recati in aula per esprimere solidarietà agli operai che lo occupano da ben cinque mesi dopo i licenziamenti in blocco decisi l'estate scorsa.

In provincia di AVELLINO gli insegnanti elementari della baronia, dopo una manifestazione di protesta, hanno occupato l'edificio scolastico di Vallata. Alla protesta partecipano soprattutto gli insegnanti disoccupati e non di ruolo. In un volantino i manifestanti chiedono il «diritto al lavoro e allo studio, la generalizzazione del doposcuola in previsione dell'istituzione della scuola a tempo pieno ed il collocamento a ripasso dei maestri di ruolo a 55 anni».

A MODENA si è avuta una grave misura repressiva. Settecento studenti dell'istituto per geometri «Guarini» che conta circa un migliaio di iscritti, sono stati sospesi per cinque giorni. Questa è la seconda smentita elementari che agli scioperi e alle assemblee delle settimane scorse, che tra l'altro avevano ottenuto la soppressione dei doppi turni.